

1

care amiche e cari amici del sindacato padano, nonostante tutto il male che si possa dire dei parlamentari, qualcuno tra noi conserva ancora un cuore che gli rimorde nell'accettare ingiusti compromessi, e una coscienza che soffre quando si è costretti a porsi in relazione con ambienti e situazioni che, francamente, appaiono estranei. Dunque trovarmi qui, oggi, tra di voi è uno di quei momenti che riconciliano con la politica: ci si sente a casa propria, con gente che condivide un certo modo di essere e pensare al di fuori degli schemi e delle imposizioni. Sappiamo dire di no, quando vediamo qual è la strada giusta non imbocchiamo quella sbagliata solo perchè l'altra è in salita. Chi è qui, in questa sala, ha scelto un cammino accidentato, affrontando quotidianamente discriminazioni ed ostilità, pur di sentirsi libero, sciolto dalle pastoie che obbligano a mentire a sè stessi e a calpestare la propria dignità. Avete, abbiamo scelto la verità contro la menzogna, accettando di pagare il prezzo per l'impagabile libertà di essere veri uomini e vere donne. Certo, a volte ci è sembrato che il gioco non valesse la candela, che ci venisse chiesto troppo: poi, però, abbiamo guardato il destino degli altri, quelli che per viltà o stoltezza chinano il capo, e abbiamo sentito tanta tristezza per loro e provato l'orgoglio di chi, invece, fa la cosa giusta. Pensate, amiche ed amici, all'arroganza e al disprezzo con cui, sul posto di lavoro, spesso i sindacalizzati della triplice e i loro galoppini trattano i militanti del Sinpa. E pensate, amiche ed amici, a dove sarà finita tutta la loro alterigia dopo aver visto le foto rubate a Cernobbio di Susanna Camusso che se la ride, anzi sghignazza, a tavola con Mario Monti, il capo di governo che come nessuno ha massacrato i lavoratori, le famiglie e, direi, il paese. La faccia della Camusso che si sganascia con l'uomo dell'alta finanza è il vero volto di un sindacalismo ipocrita, che in pubblico finge il muso duro e in privato si sbellica di risate compiacenti alle battute del nemico dei lavoratori. Questo sindacalismo cialtrone, da sempre al servizio del grande padronato ed, oggi, dei potentati finanziari, ha regalato ai lavoratori padani ed italiani il record dei salari tra i più bassi d'Europa e del mondo occidentale a fronte di una pressione fiscale che è la più alta del mondo. Basterebbe un simile risultato per delegittimare qualsiasi movimento sindacale, invece l'impegno massimo di l'orsignori è nell'emarginare il Sindacato Padano che ha le soluzioni per sanare questa situazione vergognosa ed insopportabile. Non avete certo bisogno che sia io a parlarvi di gabbie salariali, contrattazione locale, partecipazione agli utili, cioè dei vostri cavalli di battaglia che cambierebbero radicalmente la situazione economica dei lavoratori e delle loro famiglie, offrendo anche nuovo slancio al paese, ben più delle riforme





di questo governicchio che ci sta distruggendo. Paradossalmente, possedere le carte vincenti rende tutto più difficile, perchè gli altri cercheranno di non farvele giocare queste carte, estromettendovi dal confronto in cui loro risulterebbero perdenti. Così, oggi, il Sinpa si trova a dover giustificare la propria esistenza, spubblicato sui media come un "sindacato fantasma". Peccato che nessuno abbia mai preteso dai sindacati sedicenti dominanti l'applicazione di quell'art. 29 della Costituzione che attribuirebbe personalità giuridica ai sindacati, consentendo loro una rappresentanza proporzionale al numero degli iscritti. In cambio le organizzazioni sindacali avrebbero dovuto sottostare alla registrazione e alla verifica del numero dei propri aderenti. Ebbene, l'articolo 29 della Costituzione ancora oggi resta uno dei pochi del tutto disattesi e non è difficile capirne il motivo. A render conto dei propri registri, tuttavia, sembra sia tenuto solo il Sindacato Padano, non le organizzazioni che gestiscono ingenti capitali in virtù della loro presunta rappresentatività. Personalmente trovo molto spiacevole che il neo segretario della Lega Lombarda, l'eurodeputato Matteo Salvini, già leader dei Comunisti padani, abbia contribuito in questa opera di delegittimazione del Sinpa, con dichiarazioni sprezzanti sulla consistenza di questo sindacato. Di delegittimazione in delegittimazione, potremmo facilmente ricordare quanto sia improbabile la veste di moralizzatore che Salvini si attribuisce. E' possibile che la nuova Lega, quella cosiddetta del post Belsito, abbia come segretario un soggetto il cui nome viene portato ad esempio vivente di malcostume politico? Basta andare alla voce "Assistente parlamentare" di Wikipedia e, con il titolo eloquente di "Nomine nepotiste" si legge: "Le nomine di parenti ed amici come assistenti da parte di parlamentari ed europarlamentari hanno suscitato regolari polemiche. Tra queste, le nomine nel 2004 di Franco e Riccardo Bossi, fratello e primogenito di Umberto Bossi, ad assistenti di Francesco Speroni e Matteo Salvini al Parlamento Europeo". Così scrive la seguitissima Wikipedia. Per la precisione, va specificato che Salvini, che tanto ha criticato e attaccato la inadeguatezza di Renzo Bossi, ha potuto avvalersi della collaborazione tecnica (forse sarebbe meglio dire meccanica, considerata la passione per i motori) di Riccardo Bossi. Credo che il nuovo segretario della Lega Lombarda farebbe meglio a giustificarsi invece che puntare il dito. Non fu l'unico, d'altro canto, a sparare sul Sinpa nel momento in cui sarebbe stato doveroso difendere il sindacato e il suo leader da accuse così evidentemente costruite ad arte. Eppure ben altra accoglienza venne riservata alla Rosi 22 anni fa. Un amico mi ha raccontato di quando



apparve per la prima volta nella Lega: Umberto Bossi la condusse personalmente in piazza Massari, a visitare la redazione di Lombardia Autonomista, presentandola come un acquisto importante per le battaglie del Movimento. Lei lasciava l'incarico nel sindacato da cui proveniva, per mettersi al servizio di un grande progetto in assoluta autonomia operativa ma sempre in totale sintonia con gli ideali della Lega e le istanze dei lavoratori. Col senno di poi, oggi possiamo dire che Rosi Mauro venne lasciata troppo sola nella colossale ed impari battaglia che stava affrontando e che il Movimento avrebbe dovuto sostenerla di più. Una solitudine che non le ha impedito di andare comunque all'attacco e lasciare il segno, grazie al carattere e alle capacità che tutti le riconosciamo. Per questo, care amiche e amici, sappiamo che la fondatrice del Sinpa andrà ancora avanti con la grinta di sempre e che il Sindacato padano continuerà a lottare e crescere. Siamo di fronte alla cocente disillusione dei lavoratori, poiché molti cominciano a scoprire sulla propria pelle la contiguità tra falsi sindacati e poteri forti: credo sia arrivato il momento del Sinpa, l'ora in cui donne e uomini coraggiosi potranno far prevalere le ragioni del buon senso, della giustizia sociale e della verità. Grazie a tutti per quello che avete fatto, fate e farete in difesa del lavoro padano, della nostra terra e delle nostre famiglie.

